

Lorenzo Andrea Velardi

**VERSO UNIVERSO**

Morlacchi Editore

Copertina: Francesca Mantuano

Prima edizione: 2022

ISBN: 978-88-9392-400-9

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata  
redazione@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com).

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da Logo srl, Borgoricco (PD).

## INDICE

PalinPo(i)etica. Tra <i>madeleines</i> di silenzio (una) prefazione di Flavio Albanese	VII
POESIE	1
Postfazione di Matias Martinez Zwanziger	87



*A mia sorella Laura e  
a mio nipote Vittorio*



# PalinPo(i)etica

Tra *madeleines* di silenzio  
(una) prefazione

*Images of broken light  
which dance before me like a  
million eyes  
They call me on and on  
across the universe  
(The Beatles)*

*L'*auto-rivelazione è un processo crudele.  
*L'*immagine reale, il 'tu' reale non emerge mai.  
Cercarlo è tanto sconcertante quanto tentare di sapere  
come veramente apparì.  
Dieci differenti specchi ti mostrano dieci differenti facce.

Così menziona Shashi Deshpande, menzionata dagli Gnod fra le note interne al loro album "Mirrors".

*Comunque, per migliorare le cose, propongo, con il vostro luminoso aiuto, di dichiarare guerra all'avversario più temibile che io abbia mai scoperto e che anche adesso mi sta ascoltando con quella sua aria compiaciuta che mantiene tutto il giorno, anche la mattina quando mi spia dallo specchio del bagno.*

Così invoca Francesco Messina, invocato da Franco Battiato nella *Pregbiera del giovane patriota* sul retro di “Patriots”.

*Non c'è strada che non può essere percorsa  
Un abitare dentro di sé  
Tornare e ripartire  
Come se un viaggio fosse più della sua destinazione  
Fosse conoscersi la massima aspirazione.  
Il vuoto si può riempire  
La solitudine è un vento soffiato e dimenticato  
Non c'è gioia più grande di vedersi allo specchio  
E ricordarsi che la propria anima ti ha sempre amato.*

Così scrive, (si) iscrive, (ci) describe Lorenzo Andrea Velardi nella lirica 26.3.21, dalla nuova raccolta di versi *VersoUniverso*.

Ma chi ci dice poi che in dieci diversi specchi non vi siano almeno dieci volte dieci diversi ingannevoli riflessi?

Chi ci assicura dunque che uno sguardo al nostro vetro interiore non sia sornione, soddisfatto, lautamente auto-indulgente?

*Non c'è strada che non può essere percorsa [...]  
Non c'è gioia più grande di vedersi allo specchio.*

Come a dire e ribadire al proprio sé, ai propri sé: che volete che sia se v'ho cercato tanto? Non si può sbagliare, fintanto che ci mettiamo in viaggio.



*Chi cerca ha già trovato,*

dice il testo 11.11.2019.

Raccolta di versi, dunque, da intendersi anche e soprattutto come raccolta di direzioni, indirizzi, di sentieri. Viatici santissimi di santissima umanità.

Dove ogni battuta d'arresto si recita addosso e muta in cambiamento.

Ogni estrema unzione si sconfessa e sublima in rinascita.

Ogni dubbio si ammansisce e fa ricerca.

Senza scordarsi quanto ardue, ardite, ardenti (letteralmente) possano esserne le procedure e le loro varie applicazioni.

Una ricerca, quella dell'io poetico, simile a quella di un cavaliere errante, amante, mai servente o servito. Assai incline invece a sentire e condividere i frutti del proprio indagare con chi il moderno – o (post)modernista – Lancillotto vorrebbe tenere a sé

*vicina come rito iniziatico*

*Per passare dal me al noi,*

in una scia alchemica, una ricetta filosofica, che richiama alla mente la Isotta di Wagner e il suo pensare al nome di Tristano, al proprio e a quella congiunzione coordinante (“e”) che possa renderli una cosa sola.

Un “nuovo Stil Novo”, quello dell’autore, con echi di Dante, Leopardi, Montale, Quasimodo, T. S. Eliot, Ungaretti, Pink Floyd, Metallica

*Tra un bacio mai dato e l’amore eterno*  
(5.8.2019)

*Persi a raccogliere un istante e ritrovarsi dietro una vita intera*  
(28.8.2019)

*Vivere è morire*  
(7.12.2021).

Un canto, incanto, un disincanto d’amore che sembra negare il binomio freudiano “Èros e Thànatos”, per sempre più farsi “assenza di morte”, con presenze/intermittenze di elegie pagane in Antico Inglese (certi *ma* come “punti di svolta” in corso d’opera) o sequenze verbali che, alla maniera di Pindaro, concatenano rarefazioni esterne a interne trasparenze. Cui ambire, da cui farsi lambire

*La luce dei tuoi occhi è sogno in fondo alla marea*  
(22.11.2019)

*Chi sono io se non l’ombra di qualche mio lontano ricordo?*  
(27.2.2021).

Un poema progressivo in frammenti, dove i titoli collimano con le opere e i giorni del calendario e vengono post-posti ai testi stessi.

Dove lucchetti poetici proteggono ed esaltano versi prosastici

*È sera e tutto tace*

*Immersi nei nostri pensieri cerchiamo risposte troppo immerse nelle nostre sovrastrutture*

*La nostra natura non ha confini, il velo dovrà essere scoperto per tornare all'origine.*

*È primavera.*

*(21.3.2021).*

Dove arcipelaghi lirici si chiudono, come in sonetti shakespeariani, con versi singoli o distici baciati che hanno tutta l'aria di aforismi iconici, splendide sentenze, haiku ficcanti.

*Dimenticare è un ricordo*

*(2.6.2020)*

*Detriti di noi persi in qualcosa che non vogliamo*

*Resti di un domani che non sappiamo*

*(10.11.2020)*

*Siamo come un sol giorno atteso all'imbrunire*

*Voce dei secoli*

*Ricordo di domani*

*(25.8.2019).*

Dove cappelli sensoriali per calotte astratte, anafore, assonanze, fonosimbolismi, *brevitates*, rime ricche e al mezzo, espansioni e contrazioni verbali, titoli d' opere riscritti o ibridati

*La desolazione di un nuovo mondo*  
(30.5.2019)

*Un sentiero verso le profondità della notte*  
(28.7.2019)

*un richiamo della foresta*  
*Il caos calmo dopo la tempesta*  
(23.5.2020),

voci medie di grammatica e senso (*vivifica* o *non avere parole*) rimboccano e amplificano la strada di una *Sehnsucht*, di una “ricerca del sentire”, connessa all’idea di un

*lasciarsi andare al momento così intenso dello svuotarsi,*

come in una potente laica *kénosis*, a ricordarci che anche l’invisibile è essenziale agli occhi e che Erebo e Tartaro non vanno temuti, giacché

*il vuoto si può riempire,*

(quel vuoto tanto amato da Democrito nei suoi studi sugli atomi), *ogni voragine è profondità* e che